



PROVINCIA
DI ROMA

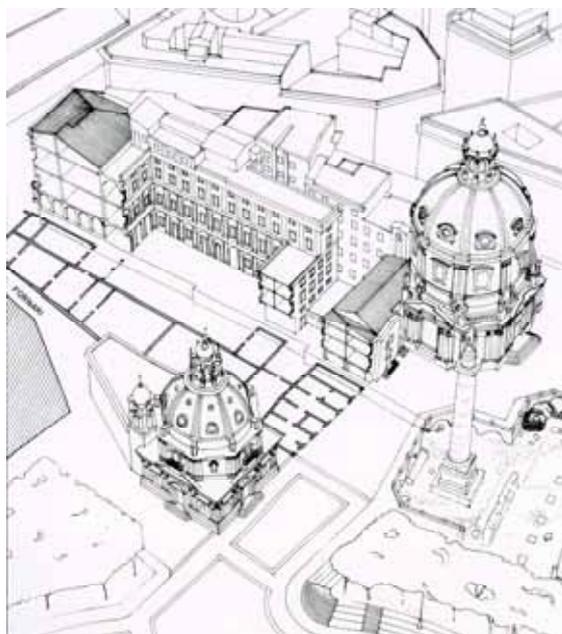
Energie
Comuni.

Direzione Generale

Ufficio Studi, Ricerche e Statistica

I working paper dell'Ufficio Studi

**L'evoluzione delle tendenze insediative residenziali
nell'area romana. 1981 - 2005**



*a cura di: Aldo Santori e Teresa Ammendola
con la collaborazione di Chiara Bambini*

Popolazione e territorio

N°9 - settembre 2006

INDICE

L'evoluzione delle tendenze insediative residenziali nell'area romana. 1981 - 2005	pag. 1
Schede di sintesi	pag. 22

L'EVOLUZIONE DELLE TENDENZE INSEDIATIVE RESIDENZIALI NELL'AREA ROMANA. 1981 - 2005

Le tendenze di **dinamica demografica** dell'area romana, nei risultati dei censimenti e nei bilanci demografici annuali, rivelano come, tra il 1981 ed il 2005 nell'arco degli ultimi venticinque anni, la popolazione complessiva dei 120 comuni dell'hinterland metropolitano¹ si *sia accresciuta di ben il 50,1% superando ampiamente il milione di abitanti e raggiungendo la quota di 1.284.282 residenti* (+428.580 residenti, erano 855.702 nel 1981). Nel contempo *la popolazione residente nel Comune di Roma è entrata nel ciclo che i demografi definiscono del declino demografico* perdendo, nello stesso periodo, ben 292.582 abitanti (una popolazione prossima a quella residente in alcune città come **Venezia** o **Bari** o **Catania**), anche se a partire dagli anni 2000 il declino, corroborato soprattutto da modesti saldi migratori positivi a cui hanno contribuito in modo sostanziale le iscrizioni anagrafiche di cittadini stranieri, si è trasformato in una situazione di *stagnazione demografica*. La perdita di popolazione del capoluogo corrisponde ad un tasso decrementale del 10,3%, anche se occorre considerare che la misura del *declino demografico reale* si ridurrebbe a 251.000 abitanti, pari al -9,5%, se si escludesse dal computo la popolazione della ex XIV Circoscrizione (42.000 residenti circa) che, per successione istituzionale dal comune di Roma, è stata attribuita al neo-comune di *Fiumicino* sin dal 1992.

La **popolazione complessivamente** residente nella provincia di Roma (3.831.959 abitanti nel 2005) si colloca in una situazione di *sostanziale stagnazione* come conseguenza delle **dinamiche demografiche negative** e di *stagnazione* del comune capoluogo, appena compensate dal generale *trend di sviluppo dei comuni di hinterland*, sviluppo quest'ultimo che negli anni 2000 non solo si consolida ma tende a dinamizzarsi ulteriormente (l'ambito di hinterland si è infatti accresciuto negli ultimi cinque anni di ben 130.662 abitanti pari ad un tasso incrementale cumulato di periodo dell'11,3% corrispondente ad un tasso medio annuale del +2,3%, mentre negli anni '90 il tasso medio annuale di sviluppo si era attestato intorno al +1,7%). Stando così le cose la popolazione provinciale nel prossimo futuro potrebbe anche essere interessata da una tendenza di declino demografico come già avviene da tempo in quasi tutte le altre grandi province metropolitane centro-settentrionali. Infatti già dal 1991 la popolazione provinciale censita ammontava a 3.761.424 residenti non discostandosi di molto da quella attuale. Anche la provincia di Roma, così come è già accaduto a tutte le altre grandi province metropolitane centro-settentrionali, potrebbe così passare da una condizione demografica di "stallo" ad uno scenario di "declino". Ora l'area romana, sia pure di stretta misura, non gode più del primato di provincia più popolosa del paese, primato che invece è stato raggiunto dalla provincia di Milano² (3.869.037 residenti nel 2005) che ha tratto negli ultimi due anni particolare beneficio "anagrafico" (come tutte le città settentrionali capoluogo di area metropolitana) dagli effetti della consistente "regolarizzazione" amministrativa locale di immigrati stranieri.

La provincia di Roma tuttavia mantiene e rafforza il suo straordinario *primato dimensionale* (non soltanto demografico) e funzionale all'interno della *Regione del Lazio*: nella "provincia capitale" sono infatti insediati quasi i **tre quarti** (72,2%) della *popolazione complessiva regionale*; nelle altre quattro province del Lazio (Viterbo, Rieti, Latina e Frosinone) sono complessivamente stanziati appena 1.472.819 abitanti una entità insediativa *quasi equivalente* a quella sussistente nel solo *hinterland provinciale di Roma* (1.284.282 abitanti); tra i primi 12 comuni del Lazio per dimensione demografica (escludendo il comune di Roma, ma includendo gli altri quattro comuni capoluogo) si situano ben 7 comuni dell'hinterland romano (nell'ordine: *Guidonia, Fiumicino, Tivoli, Civitavecchia, Velletri, Pomezia e Anzio*).

Il progressivo processo di *riequilibrio demografico* tra *polo centrale* e *hinterland metropolitano romano* ha così già generato, tra il 1981 ed il 2005, un consistente *incremento del peso insediativo dei comuni di hinterland* (dal 23,2 al 33,5%) in parte anche alimentato da *trasferimenti residenziali provenienti dal capoluogo*. Nel 1981 si contavano appena 30,1 residenti di hinterland per 100 residenti nel comune di Roma, mentre nel 2005 se ne rilevano 50,4 ben 20 in più. Se la tendenza dovesse verosimilmente proseguire, anche con qualche accentuazione considerato l'ingresso del

¹ I comuni di hinterland non sono più 118 in quanto, sono stati istituiti nel 1992 il comune di Fiumicino per scorporo dal comune di Roma e più recentemente nel 2001 il neo-comune di Fontenuova per prevalente scorporo dal Comune di Mentana ed in parte minima dal Comune di Guidonia.

² È tuttavia imminente la costituzione amministrativa della neo provincia di Monza che inevitabilmente ne ridimensionerà in modo significativo territorio e popolazione.

comune di Roma nella fase del declino-stagnazione demografica *naturale e migratoria*, tra un decennio, nel 2015, il *carico demografico* dell' hinterland potrebbe con ogni probabilità approssimarsi e forse anche superare il valore di stock di circa 1.600.000 residenti.

Scomponendo per semplicità di analisi l'insieme dei 120 comuni di hinterland in *due macro-aggregati convenzionali*, che da qui in poi saranno denominati come *comuni di "I cintura"* e *comuni di "II cintura"*, in relazione alla loro *contiguità territoriale* con il *comune di Roma* e supponendo la sussistenza di una *intensità relazionale-funzionale polare simmetrica alla loro distanza di "accesso" dal capoluogo*, si possono individuare *due grandi sub-ambiti di hinterland* in cui è possibile osservare *profili residenziali* differenziati, sia pure all'interno di una generale e diffusa tendenza all'*incremento insediativo residenziale* (con l'unica eccezione di 16 piccoli e piccolissimi comuni montani e/o di collina-interna, quasi tutti dislocati nell'area della Valle dell'Aniene)

Nei 25 comuni di "I cintura" (*Fiumicino, Anguillara Sabazia, Campagnano, Formello, Sacrofano, Riano, Monterotondo, Mentana, Fontenuova, Guidonia, Tivoli, San Gregorio da Sassola, Galliciano, Zagarolo, Colonna, Montecompatri, Monte Porzio Catone, Frascati, Grottaferrata, Ciampino, Marino, Castel Gandolfo, Albano Laziale, Ardea, Pomezia*) nel 2005 era stanziato ben il 47,3% dell'intera popolazione di hinterland (608.111 abitanti, con una densità demografica di 5,8 residenti per ettaro di superficie). Tra il 1981 ed il 2005 la popolazione di questa area si è accresciuta di 195.462 abitanti se si include virtualmente nel computo, sino da allora, anche la popolazione di Fiumicino (ex XIV circoscrizione) facendo così registrare un consistente tasso di sviluppo pari al 47,4% (superiore a quello che si è verificato nell'insieme dei comuni di II cintura). In questo sub-ambito territoriale metropolitano lo sviluppo demografico più recente ha assunto una discreta dinamizzazione: infatti nel decennio '81-'91 lo *sviluppo medio annuo* è stato pari all'1,6%, declinato all'1,3% nel periodo compreso tra il 1992 ed il 2001 per poi rapidamente risalire sino al tasso eccezionale del 2,5% medio annuo tra il 2001 ed il 2005. Conseguentemente all'incremento demografico è ovviamente variato anche il rapporto di *densità demografica* che si è innalzato nel periodo da 3,9 a 5,8 abitanti per ettaro (a Roma nel 2005 si contavano 19,8 residenti per ettaro).

Il profilo del sub-ambito metropolitano dei comuni di "I cintura" è caratterizzato dalla elevata concentrazione di popolazione in soli *nove comuni* (nell'ordine di grandezza, *Guidonia, Fiumicino, Tivoli, Pomezia, Ciampino, Marino, Albano, Monterotondo e Ardea*). In questi nove comuni, di classe dimensionale compresa tra i "75.000 ed i 35.000 abitanti", nel 2005 risiedevano 419.840 cittadini pari al 69% della intera popolazione insediata in questo sub-ambito. Il comune di *Guidonia*, che nel 2005 contava 75.692 abitanti, risulta di buona misura il comune di *maggiore dimensione demografica* tra i 120 dell'intero hinterland provinciale (ed il 3° nel Lazio dopo Roma e Latina). Tra le performance di sviluppo demografico (1981-2005) dei comuni di "I cintura" spiccano quelle eccezionali (pari o maggiore al 100%) di *Ardea* (+247%), di *Anguillara* (+153%), di *Formello* (+113%), di *Zagarolo* (+107%), di *Campagnano* (+105%) e di *Sacrofano* (+103%). Nell'ambito territoriale dei comuni di "I cintura" il *profilo demografico* della popolazione residente appare caratterizzato dalla presenza di qualità positive ai fini delle prospettive di ulteriore *sviluppo naturale*. In questo sub-ambito, infatti si osserva il profilo relativamente più "giovane" dell'intera area romana: *bambini e ragazzi sino ai 14 anni di età*, nel 2005, costituivano il 15,6 % della popolazione (contro il 12,9 % di Roma ed il 14,6 % dei comuni di hinterland di "II cintura"), mentre gli *anziani con 65 anni ed oltre* rappresentavano il 14,9% della popolazione (contro il 20,5% di Roma ed il 16,9% dei comuni di "II cintura"). Coerentemente con questo quadro strutturale l'*indice di vitalità demografica* (nati per 100 morti) confermava nel 2005 (con 149 nati ogni 100 morti contro i 98 nati ogni 100 morti nel comune di Roma ed i 117 nati per 100 morti nei comuni dell'ambito metropolitano esterno) la presenza di un *profilo strutturale* della popolazione in grado di assicurare, nel prossimo decennio, un *discreto bilancio naturale positivo*.

L'ambito dei comuni di "I cintura" rivela anche un elevato dinamismo migratorio. Infatti nel 2005 l'*indice di attrazione demografica* (immigrati per 100 emigrati), che misura la capacità di un comune e/o di un'area di attrarre *residenti aggiuntivi*, indica un alto valore di attrazione (172 immigrati ogni 100 emigrati contro i 90 ogni 100 emigrati nel comune di Roma ed i 161 immigrati contro 100 emigrati nei comuni della II cintura) capace di generare un *consistente bilancio migratorio positivo*. Si rammenta in proposito come nel periodo 1992-2001 l'apporto del movimento migratorio abbia contribuito per l'*80,6% allo sviluppo della popolazione nei comuni di "I cintura"* mentre nei comuni dell'ambito di "II cintura", a profilo meno giovane, l'influenza del *movimento migratorio sullo sviluppo della popolazione residente risultava più elevata di circa 9 punti percentuali* (89,2%).

Nel sub-ambito di hinterland dei comuni di "II cintura", costituito prevalentemente da un frammentato universo di 95 comuni, nel 2005 erano stanziati 676.171 residenti, pari al 52,6% della popolazione dell'intero hinterland. I 95 comuni *esterni* presentano una *morfologia strutturale* assai diversa da quella dei comuni di "prima cintura". Innanzitutto si osserva un minor livello di *concentrazione territoriale della popolazione*: infatti soltanto 5 comuni, tra i quali ben 4 sono costieri, ri-

sultano compresi nella classe dimensionale "75.000 - 35.000 abitanti" (*Civitavecchia, Velletri, Anzio* - inclusi tra i primi 12 comuni del Lazio - *Nettuno e Ladispoli*) totalizzando insieme una popolazione di 226.938 abitanti, pari al 33,5% del sub-ambito dei comuni di II cintura, mentre all'opposto ben 60 comuni si collocano nella fascia dei piccoli e micro-comuni (*uguali o inferiori a 5.000 abitanti*) dove sono stanziati appena 93.788 residenti pari al 13,9% della popolazione del sub-ambito ed al 7,3% della popolazione dell'insieme di hinterland. Tra il 1981 ed il 2005 la popolazione dell'insieme dei comuni metropolitani di II cintura si è accresciuta di 195.005 abitanti secondo un *tasso incrementale* che risulta pari al 40,5% (inferiore di 6,9 punti percentuali relativamente al tasso incrementale registrato nello stesso periodo nel sub-ambito dei comuni di prima cintura). Nel decennio 1991- 2001 il *tasso incrementale medio annuo* della popolazione si è attenuato passando dall'1,4% registrato nel decennio precedente (1981-1991) all'1,1% (1991-2001), mentre nell'ultimo quinquennio (2001-2005) il tasso medio annuo si è notevolmente dinamizzato raggiungendo il valore del +2,1%. Il recentissimo incremento tendenziale del tasso di sviluppo della popolazione dei comuni di II cintura, pur ancora distante da quello che si è registrato nel contempo nei comuni di I cintura (+2,5%), potrebbe segnalare una attenuazione della capacità attrattiva di questi ultimi a causa dei crescenti effetti di congestione e saturazione urbana che vanno diffondendosi anche nell'area degli insediamenti più immediatamente contigui, ed in qualche caso anche conurbati, al comune di Roma. In proposito tuttavia occorre considerare come la relativa dinamizzazione demografica rilevata recentemente nei comuni di II cintura potrebbe essere stata "statisticamente perturbata" dalla emersione anagrafica, nei comuni a minor *costo abitativo*, di popolazione straniera interessata dalla recente "regolarizzazione" amministrativa per gli immigrati (cd. Legge "Bossi-Fini").

La *densità demografica* del sub-ambito rimane comunque attestata su valori modesti e risulta discretamente lontana da quella dei comuni di prima cintura: nel 1981 era pari a *1,6 abitanti per ettaro* mentre nel 2005 il valore di densità relativa raggiungeva i *2,2 abitanti per ettaro*. In ben cinque dei comuni di "II cintura", quasi tutti situati a nord ed a nord-ovest di Roma - alcuni dei quali contigui tra loro e costieri - si rileva, tra il 1981 ed il 2005, una dinamica incrementale di tipo eccezionale uguale o superiore al 100%: *Ladispoli* (+191%), *Cerveteri* (+159%), *Labico* (+139%), *Fiano Romano* (+135%), *Capena* (+101%). Occorre tuttavia rammentare che è proprio in questo sub-ambito territoriale metropolitano esterno che si colloca l'intero sottoinsieme dei 16 comuni dell'hinterland provinciale nei quali persiste una situazione di *declino demografico*.

Lo *sviluppo demografico* dell'hinterland, oltretutto a fattori di *incremento naturale* ed a *saldi migratori*, non soltanto di area, generalmente *positivi*, in parte è dovuto ad una nuova forma di *osmosi* (di tipo prevalentemente residenziale, come si vedrà) che si va definendo tra il capoluogo ed i comuni di area. Sino al 1981 era il comune di Roma che registrava un bilancio migratorio positivo con i comuni di hinterland: a fronte di 170.000 nuovi residenti provenienti dai comuni di area si contavano appena 5.532 trasferimenti residenziali di romani verso l'hinterland (circa 3 emigrati romani contro 100 immigrati dall'hinterland). A partire da quel periodo e sino al 1993 (ultimo anno di osservazione) la tendenza si capovolge: ben 128.263 romani hanno lasciato la città per stabilirsi nei comuni di hinterland anche se l'esodo è stato parzialmente bilanciato dal trasferimento a Roma di 92.037 abitanti dei comuni di hinterland (circa 139 emigrati romani contro 100 immigrati "metropolitani"). Ne è conseguito un *bilancio migratorio* di area *negativo* per Roma, che ha così perso 36.226 residenti in favore dello sviluppo dell'hinterland. Tra i comuni di hinterland che sino ad allora avevano ricevuto il maggior contributo netto (saldo positivo tra immigrati ed emigrati) da Roma per sostenere il proprio sviluppo demografico si trovavano: *Cerveteri* (+3.594 residenti), *Guidonia* (+3.459 residenti), *Ardea* (+3.373 residenti), *Mentana* (+2.367 residenti), *Ladispoli* (+2.268 residenti), *Anzio* (+2.204 residenti), *Anguillara* (+2.077 residenti) e *Pomezia* (+1.897 residenti). In alcuni casi il contributo di Roma allo *sviluppo demografico* da *movimento migratorio* nei comuni di hinterland risulta quasi totalizzante come ad esempio è avvenuto nei comuni di *Guidonia* e di *Anguillara*, dove rispettivamente il 79,3% ed il 70,2% del saldo migratorio positivo di questi due enti locali nel periodo considerato era dovuto ai trasferimenti residenziali provenienti da Roma.

Il *riequilibrio residenziale* dell'area metropolitana in atto verso l'hinterland, tuttavia non significa che muti sostanzialmente il grado di *attrazione gravitazionale* di Roma, che rimane quasi del tutto immutato. Il *bilancio degli spostamenti pendolari* (per lavoro e studio) all'interno dell'area metropolitana (nelle ultime analisi censuarie disponibili per matrice *origine-destinazione* degli spostamenti principali, risalenti al 2001), si presentava con un notevole saldo positivo a favore del capoluogo. Infatti, mentre i pendolari romani che si dirigevano verso i comuni dell'hinterland erano appena 38.128 (corrispondenti al 3% degli spostamenti quotidiani complessivi dei romani ed all'82,3% dei 46.309 spostamenti in uscita dalla città), i pendolari di hinterland diretti giornalmente verso Roma ammontavano a ben 162.722 (erano 139.201 nel 1991), corrispondenti al 75,7% dell'intero flusso di pendolari in ingresso nella città (214.352). Dal solo bilancio dell'interscambio pendolare di area tra il capoluogo ed i comuni di hinterland provinciale si evidenzia un *saldo netto di presenza aggiuntiva* nella città di Roma pari a 124.594 pendolari.

Ai fini della valutazione dell'impatto dei flussi di mobilità che gravano sulle infrastrutture viarie e sui servizi di trasporto del capoluogo si rileva come l'insieme delle due componenti di pendolarismo in ingresso quotidiano nella città (162.722 dall'hinterland e 51.630 da altre province e regioni), si vada ad aggiungere (nella parte finale e/o iniziale nel percorso di ritorno) sia all'insieme degli spostamenti pendolari interni alla città generati dai residenti di Roma (1.228.538), sia alla parte iniziale/finale dei 46.309 spostamenti pendolari di residenti romani complessivamente in uscita dalla città, anche se questi ultimi avvengono temporalmente su direttrici opposte a quelle dei flussi pendolari in entrata. Si valuti, inoltre, come i soli *pendolari metropolitani*, pari dimensionalmente alla popolazione di una media città italiana od a quella di alcuni tra i municipi romani, rappresentino, nell'arco della quotidianità feriale, una delle componenti di presenza assimilabile a quella residenziale per gli aspetti di *uso della città* e di *consumo dei servizi*. Ma se si dovessero considerare anche le motivazioni di *spostamento intermittente* diverse dal lavoro e dallo studio, quali ad esempio l'uso del tempo libero, lo "shopping" e l'accesso a servizi di "livello superiore" (tutte motivazioni non rilevate dal censimento), la dimensione stimata dei flussi complessivi di "commuting" originati nel solo hinterland e diretti verso il capoluogo raggiungerebbe quasi sicuramente il valore medio di circa 200.000 spostamenti giornalieri.

Il *pendolarismo giornaliero* che si origina dall'hinterland verso il capoluogo è prevalentemente di tipo *occupazionale*. Infatti nel 2001 erano ben 126.923 (ma ammontavano a 104.801 nel 1991 ed a 74.000 nel 1981), pari al 78,2% dell'insieme degli spostamenti interprovinciali diretti a Roma, i *lavoratori pendolari* che si dirigevano quotidianamente verso il capoluogo provenendo dai comuni dell'hinterland. Le ragioni della *elevata capacità gravitazionale lavorativa* di Roma esercitata prevalentemente nei confronti dell'hinterland risultano evidenti se solo si osservano con attenzione i dati censuari relativi ai vari *parametri di incidenza* del capoluogo: infatti, nel 2001 mentre a Roma era stanziato il 67,1% della popolazione provinciale, il mercato del lavoro locale offriva una capacità occupazionale pari all'80,5% degli addetti dell'intera provincia. È nella misura del *differenziale* di incidenza tra questi due fattori - che riflette lo squilibrio sussistente tra la *domanda di lavoro* e l'*offerta di lavoro*, aggravata anche da una accentuata tendenza all'*invecchiamento della popolazione romana* - che si trova una delle interpretazioni del fenomeno. Roma *ridistribuisce* la propria popolazione nell'hinterland per ragioni spesso legate alle migliori condizioni dell'accesso economico alle abitazioni (nel primo semestre del 2004 il differenziale di prezzo di acquisto di una abitazione oscillava mediamente tra il massimo di 6.000 euro/mq nei rioni del centro storico di Roma ed un minimo di 900 euro/mq nei comuni di hinterland di Ponzano Romano e di Morlupo) ma mantiene relativamente *accentrata* la struttura produttiva o, se si vuole, perde *attrazione residenziale* ma conserva una buona *attrazione e/o vantaggio localizzativo* per le imprese e le istituzioni.

Tuttavia anche questo modello di *generazione metropolitana* è entrato in un *ciclo di transizione*: si è infatti innescato nell'hinterland un autonomo sviluppo produttivo che a volte si irradia verso altre province del Lazio ed in alcuni casi anche verso altre province delle regioni centrali, con relativi mercati del lavoro locali (ci si riferisce ai "*sistemi locali del lavoro*" individuati dall'Istat nel 2001: oltre a quello più importante di Roma a quelli minori di *Civitavecchia*, di *Velletri*, di *Subiaco*, di *Fara in Sabina*, di *Colleferro*, di *Subiaco*, di *Avezzano* e di *Latina*) che si sono dapprima auto-alimentati anche dalla domanda di lavoro generata dalla espansione dei servizi connessi allo sviluppo residenziale.

Per di più i programmi di *potenziamento infrastrutturale* (soprattutto le reti del trasporto pubblico metropolitano che migliorano le condizioni dell'*accesso e della mobilità di area* e tra queste assumono particolare rilievo strategico le speciali linee ferroviarie di trasporto pubblico locale denominate *FM*) nonché la diffusione di una *qualità della vita di tipo urbano*, nei servizi, nella rete distributiva e nelle opportunità del "tempo libero" costituiscono fattori che nel loro insieme hanno ridotto notevolmente per le famiglie stanziare nell'area lo svantaggio del "costo sociale" della condizione abitativa/residenziale nell'hinterland.

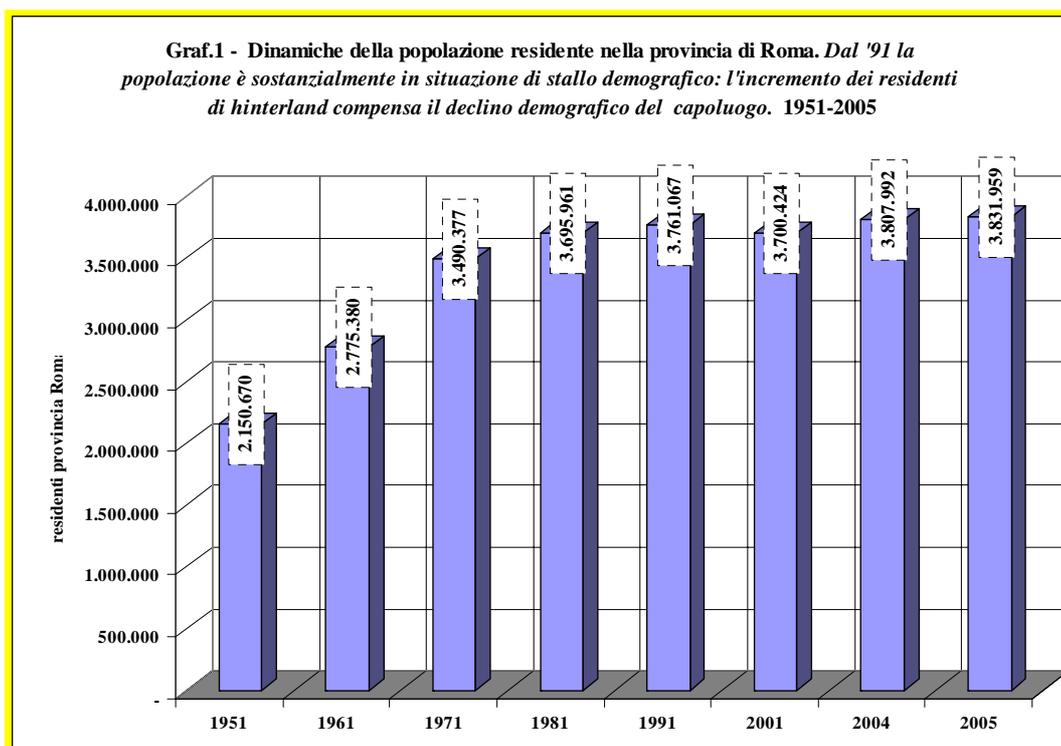
Sin dai primi anni '90 si è osservato un costante incremento delle *concessioni edilizie* (metri cubi concessi), *residenziali e non*, nell'insieme dei comuni di hinterland. Così è accaduto che a partire dal 1995 l'offerta di nuova edilizia residenziale complessiva dell'hinterland (pari a 1.384.216 di metri cubi concessi) ha superato per la prima volta il *volume di offerta* che si è espresso nel territorio del comune di Roma (1.049.915 di metri cubi concessi). Ancora più vistoso risulta il sorpasso dell'hinterland romano nei livelli dell'*offerta edilizia non abitativa*: sin dal 1994, nell'insieme dei comuni di hinterland, sono stati concessi più del doppio dei metri cubi concessi nel comune di Roma (819.323 contro 377.597).

Si può pertanto affermare che si va delineando, in forme ancora non perfettamente strutturate ed in modo prevalentemente spontaneo, un'organizzazione territoriale articolata su più "centri" funzionalmente autonomi, con connotati e dimensioni economiche e sociali di tipo locale nei quali, dalle tradizionali gerarchie urbane dominanti nell'area romana, si sta evolvendo un sistema di tipo

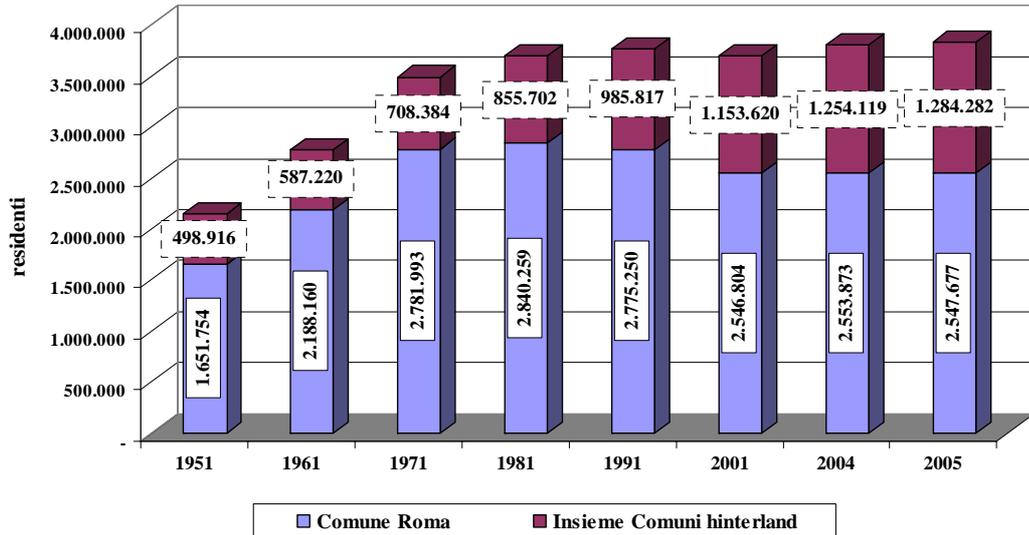
reticolare. Tale sistema tuttavia ha bisogno, per meglio valorizzare tutte le risorse disponibili riconducendole ad una condizione di sostenibilità dello sviluppo, di un incremento delle attività di *regolazione* e di *governance* di livello *metropolitano* che coinvolga tutte le *comunità territoriali*. In questo senso il nuovo *Piano Territoriale Provinciale Generale*, ormai prossimo alla procedura di adozione che prevede una ampia fase di concertazione interistituzionale, potrebbe rappresentare la buona occasione per generare una “*visione*” condivisa dello sviluppo strategico dell’area romana.

Tab. 1 - L'evoluzione della popolazione dell'area metropolitana di Roma nei vari ambiti territoriali. 1951-2005 (popolazione legale ai relativi censimenti e negli ultimi due bilanci demografici)

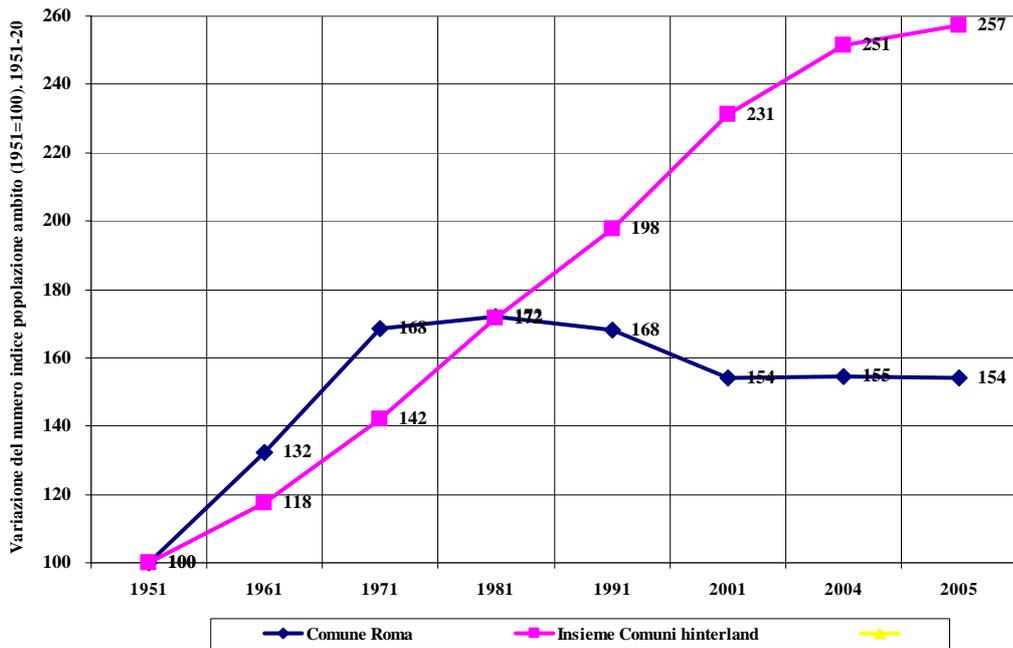
Anni	Comune di Roma		Comuni dell'hinterland		Provincia di Roma	
	Residenti		Residenti		Residenti	
	V.A.	Indice	V.A.	Indice	V.A.	Indice
1951	1.651.754	100	498.916	100	2.150.670	100
1961	2.188.160	132	587.220	118	2.775.380	129
1971	2.781.993	168	708.384	142	3.490.377	162
1981	2.840.259	172	855.702	172	3.695.961	172
1991	2.775.250	168	985.817	198	3.761.067	175
2001	2.546.804	154	1.153.620	231	3.700.424	172
2004	2.553.873	155	1.254.119	251	3.807.992	177
2005	2.547.677	154	1.284.282	257	3.831.959	178

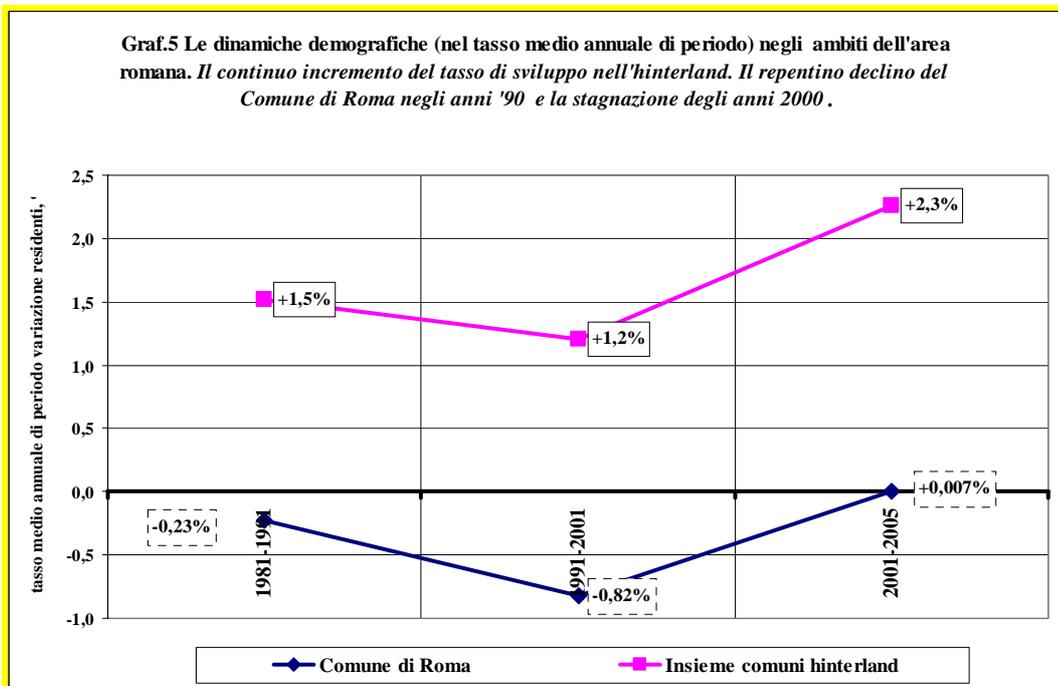
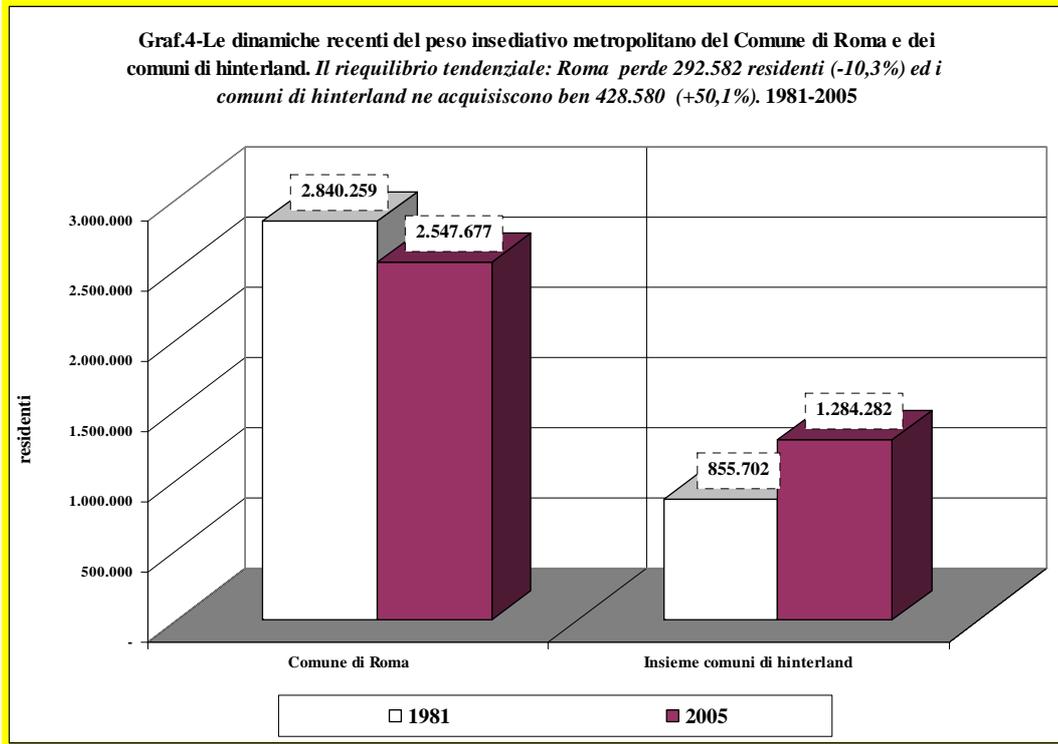


Graf.2-Dinamiche della popolazione metropolitana di Roma a confronto nei vari ambiti territoriali. Declino e stallo demografico le tendenze del capoluogo negli ultimi 25 anni . L'incremento del peso insediativo dell'hinterland . 1951-2005

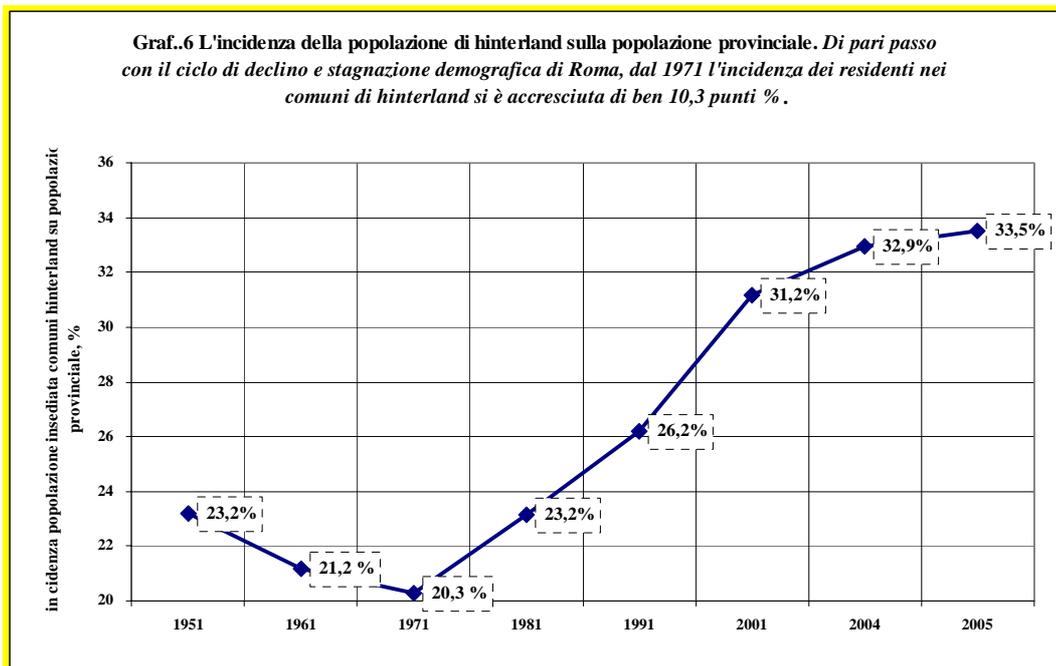


Graf.3 -Dinamiche della popolazione metropolitana di Roma a confronto nei vari ambiti territoriali. La particolare dinamizzazione incrementale della popolazione di hinterland . Variazione del numero indice (1951=100). 1951-2005

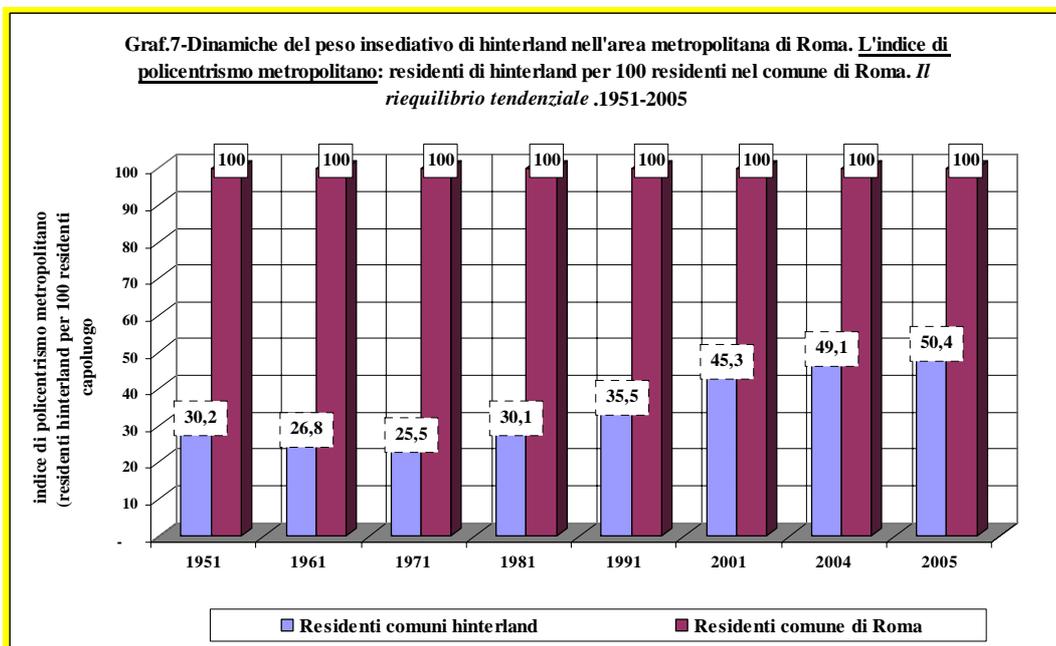




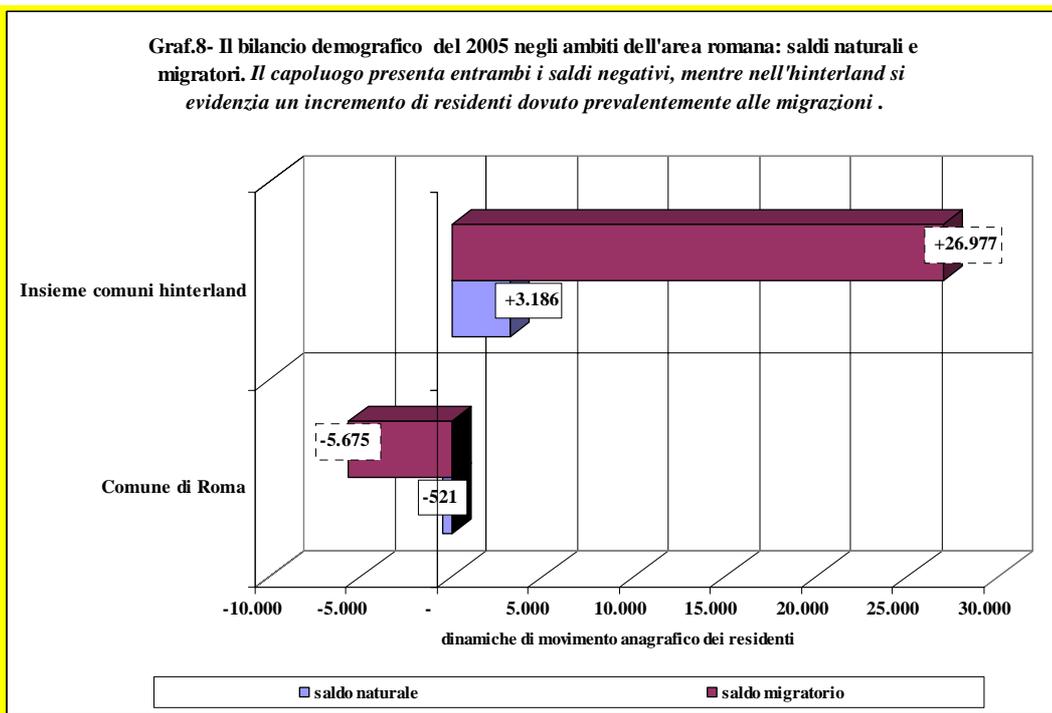
Graf.6 L'incidenza della popolazione di hinterland sulla popolazione provinciale. Di pari passo con il ciclo di declino e stagnazione demografica di Roma, dal 1971 l'incidenza dei residenti nei comuni di hinterland si è accresciuta di ben 10,3 punti %.



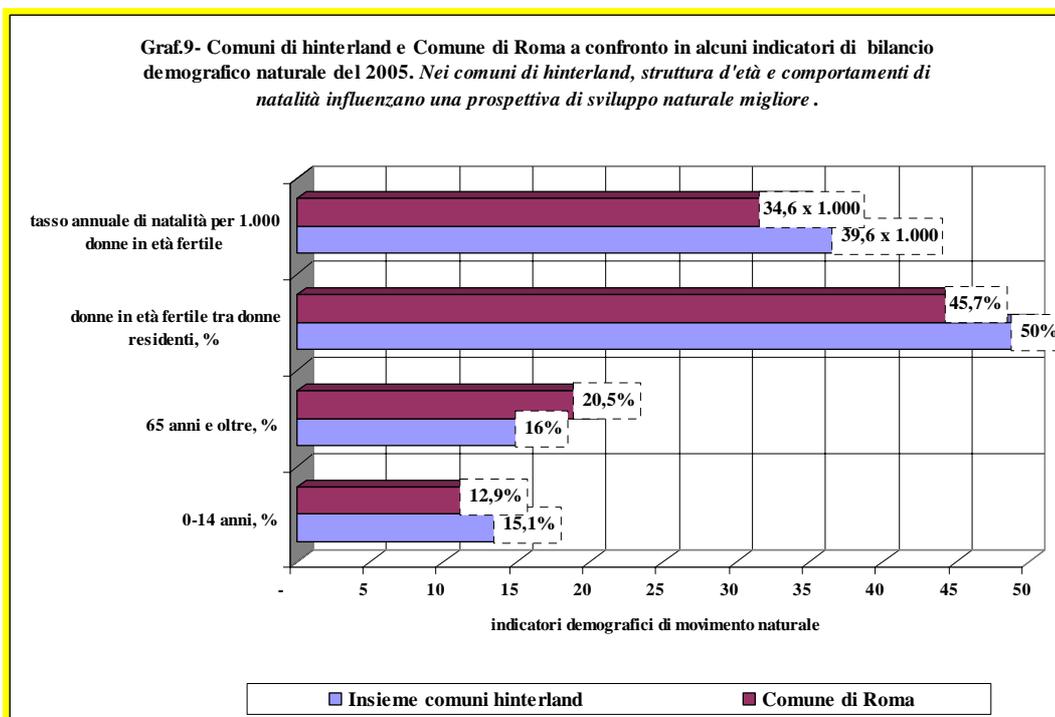
Graf.7-Dinamiche del peso insediativo di hinterland nell'area metropolitana di Roma. L'indice di policentrismo metropolitano: residenti di hinterland per 100 residenti nel comune di Roma. Il riequilibrio tendenziale .1951-2005



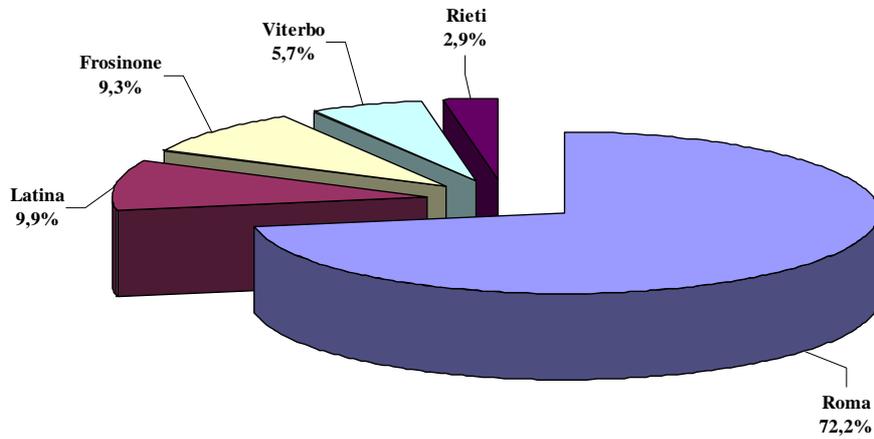
Graf.8- Il bilancio demografico del 2005 negli ambiti dell'area romana: saldi naturali e migratori. Il capoluogo presenta entrambi i saldi negativi, mentre nell'hinterland si evidenzia un incremento di residenti dovuto prevalentemente alle migrazioni .



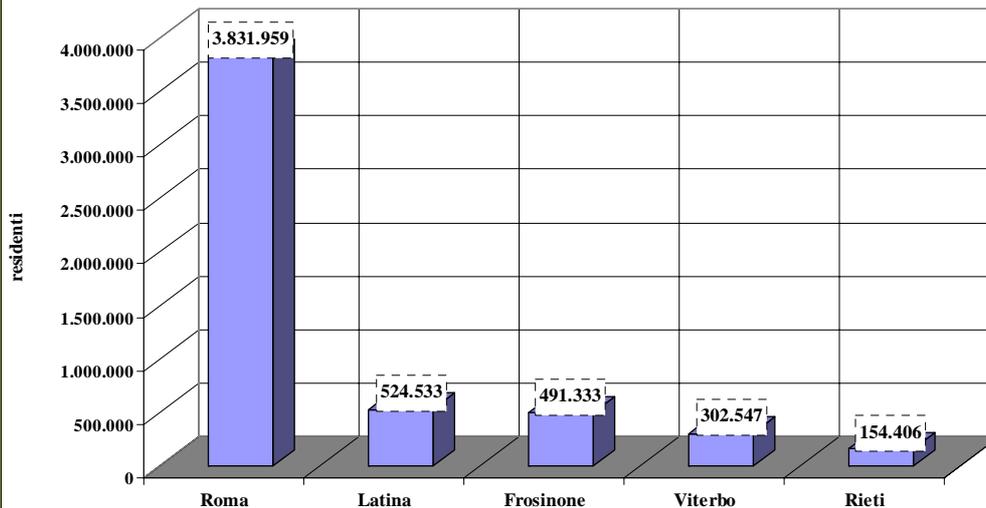
Graf.9- Comuni di hinterland e Comune di Roma a confronto in alcuni indicatori di bilancio demografico naturale del 2005. Nei comuni di hinterland, struttura d'età e comportamenti di natalità influenzano una prospettiva di sviluppo naturale migliore .



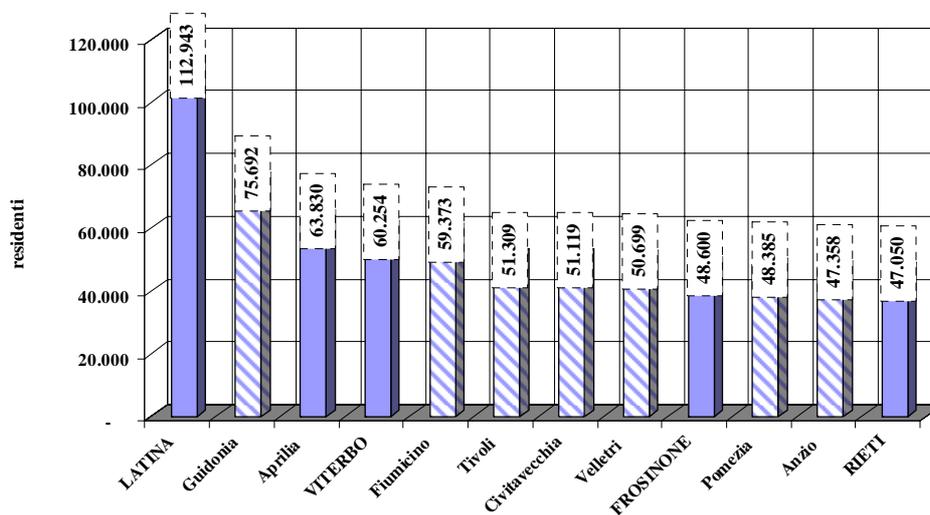
Graf.10 La distribuzione provinciale della popolazione regionale nel Lazio. *Nell'area romana sono stanziati ben il 72,2% dei residenti regionali. 2005*



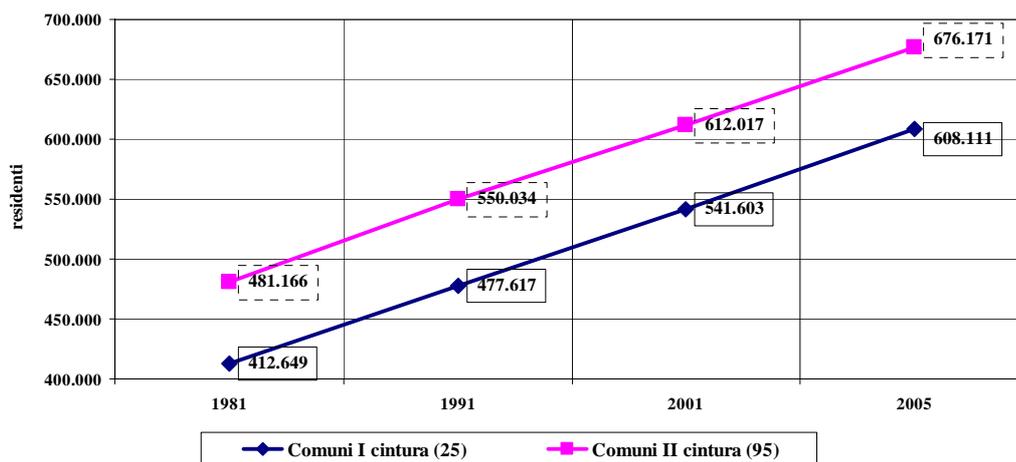
Graf.11-La distribuzione provinciale della popolazione regionale nel Lazio. *La speciale dominanza strutturale e funzionale della provincia di Roma: nella provincia "capitale" sono insediati quasi i tre quarti della popolazione regionale .2005*



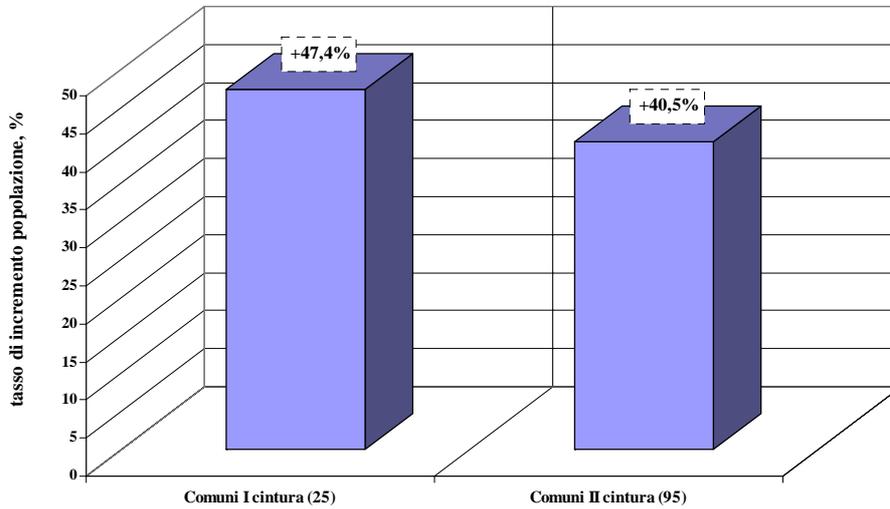
Graf.12. Comuni del Lazio con popolazione pari o maggiore ai 45.000 residenti. Tra i primi 13 comuni del Lazio -inclusi i capoluoghi - che contano una popolazione pari o superiore ai 45.000 abitanti si situano ben sette comuni dell' hinterland romano . 2005



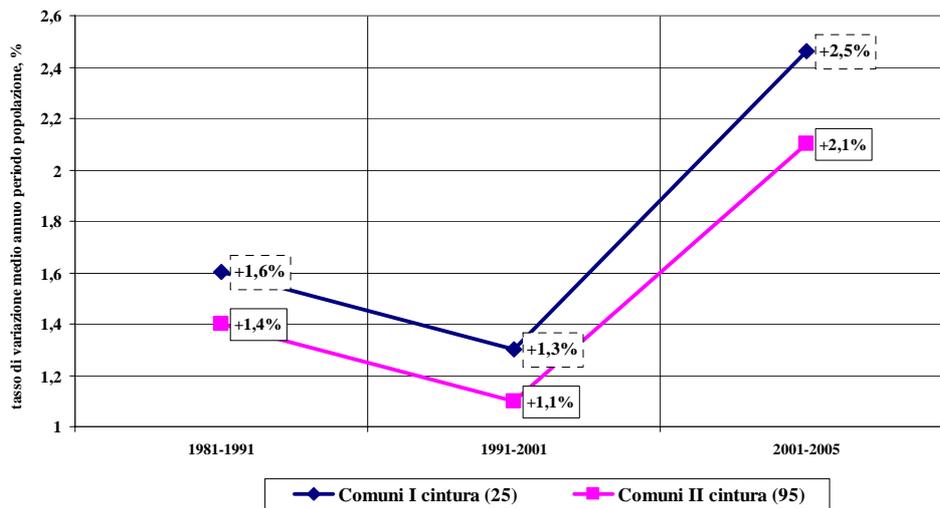
Graf.13-Le dinamiche della popolazione residente nei due macro-ambiti territoriali di hinterland. Nell'insieme dei 25 comuni contigui al comune di Roma è stanziato il 47,3% dell'intera popolazione di hinterland. 1981-2005



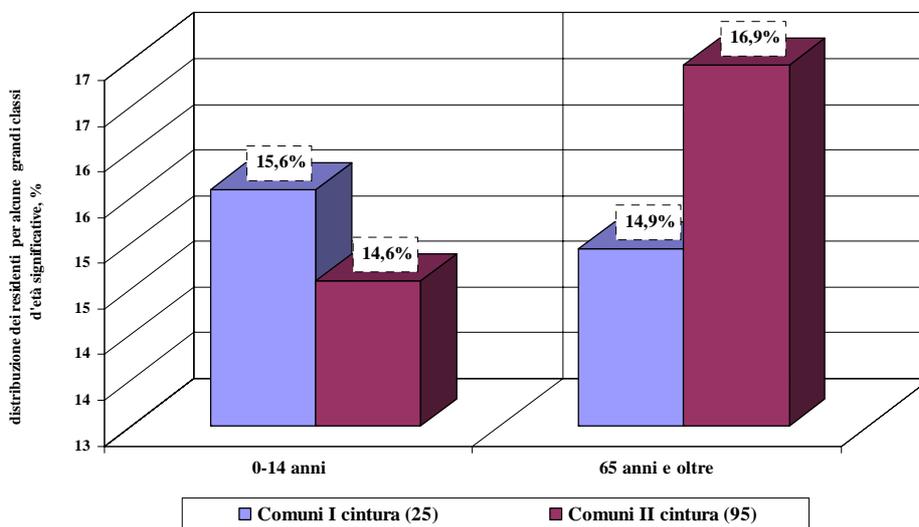
Graf.14-Le dinamiche della popolazione residente nei due macro-ambiti territoriali di hinterland. Il tasso di variazione. I comuni contigui al comune di Roma hanno registrato nell'arco degli ultimi 25 anni una più intensa dinamica incrementale .1981-2005



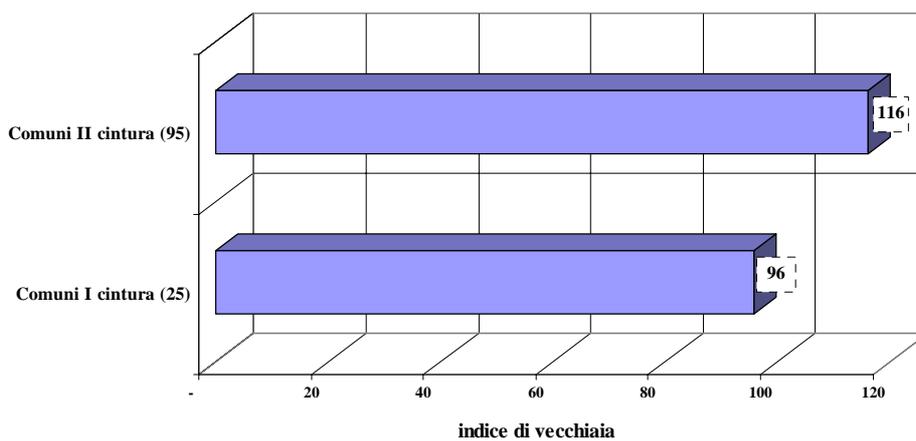
Graf.15 - Le dinamiche di variazione della popolazione di I e II cintura nell' hinterland romano: il tasso annuo medio di variazione. L'andamento incrementale nei due ambiti è simmetrico ma la II cintura è più dinamica . 1981-2005



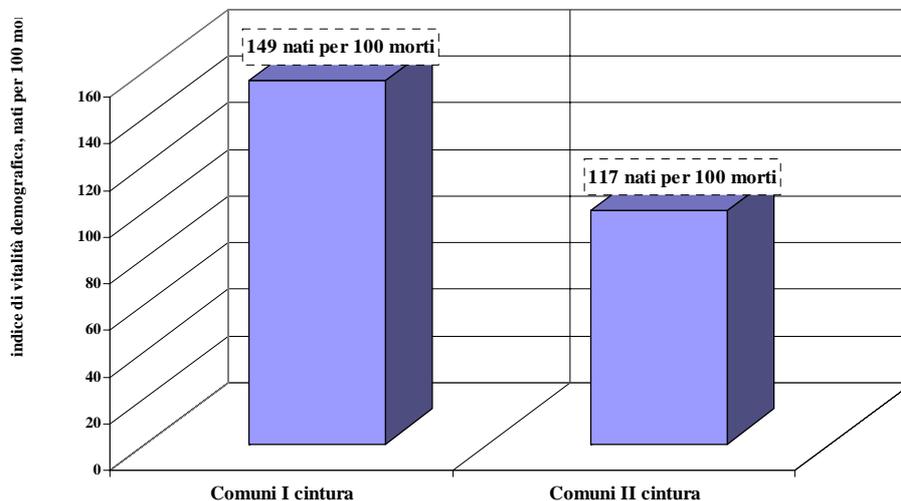
Graf.16 La struttura d'età nell' hinterland. L'incidenza di minori sino a 14 anni e di anziani di 65 anni e oltre. *La I cintura urbana presenta, soprattutto per l'incidenza di anziani, un profilo strutturale più giovane di quello della II cintura .2005*



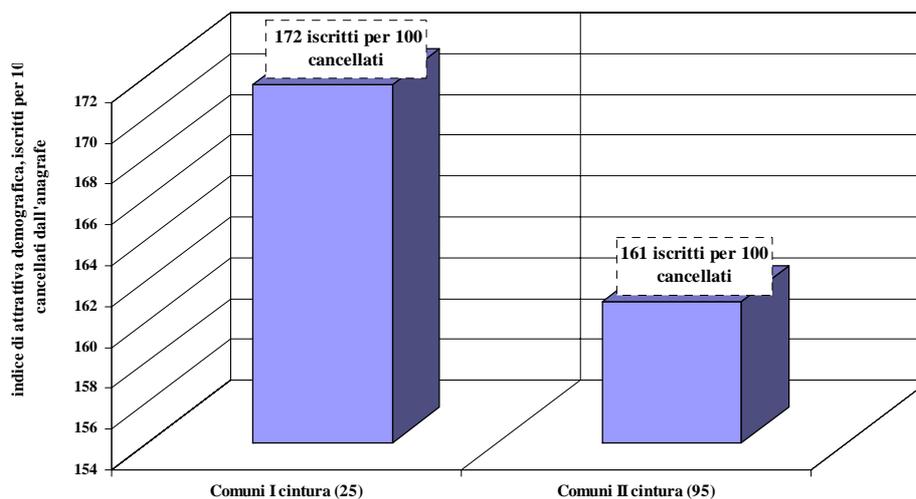
Graf.17-La struttura d'età nell' hinterland. L'indice di vecchiaia:anziani di 65 anni e oltre per 100 minori sino a 14 anni. *I comuni della II cintura presentano un indice di vecchiaia più elevato . 2005*



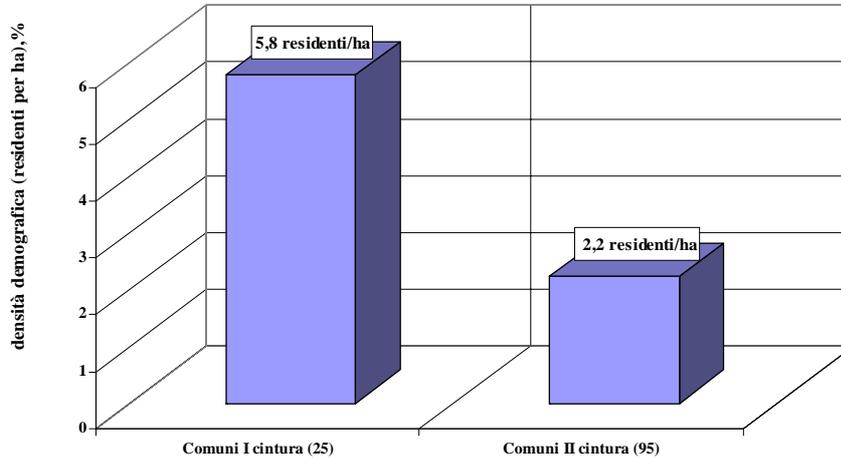
Graf.18-Il bilancio demografico nell'hinterland.L'indice di vitalità demografica: nati per 100 morti.
In entrambi gli ambiti i nati superano i morti ma i comuni di I^ cintura urbana, a profilo più giovane, esprimono un più elevato livello di natalità .2005



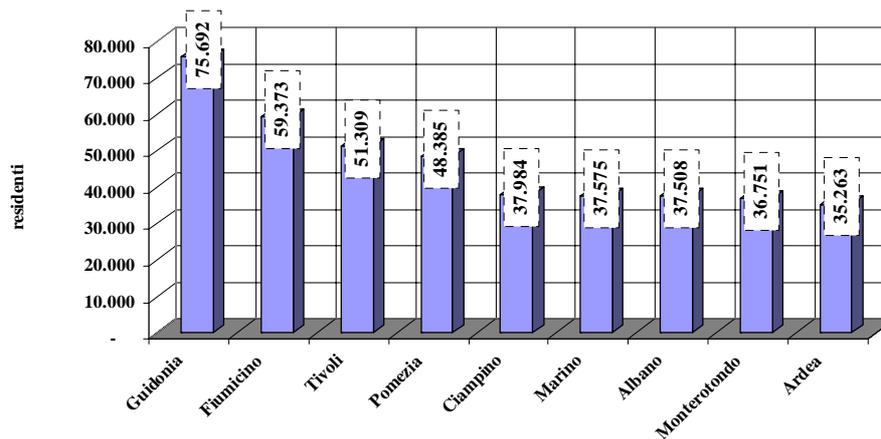
Graf.19- Il bilancio demografico nell' hinterland. L'indice di attrattiva demografica: iscritti per 100 cancellati.
In entrambi gli ambiti gli iscritti superano i cancellati ma i comuni di I cintura urbana risultano maggiormente attrattivi. 2005



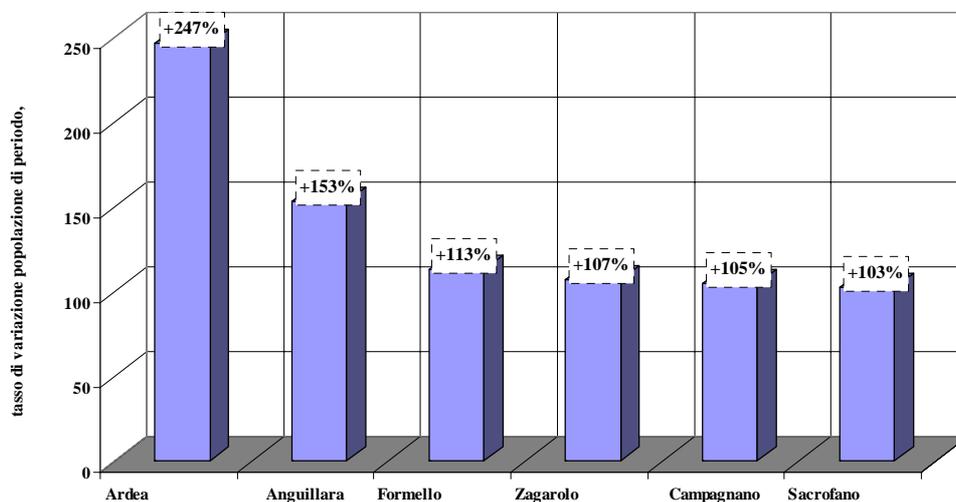
Graf.20 - La densità demografica nei due ambiti di hinterland. I residenti per ha. La densità demografica dei comuni contigui è più che doppia di quella dei comuni di II cintura. Una congestione territoriale incipiente .2005



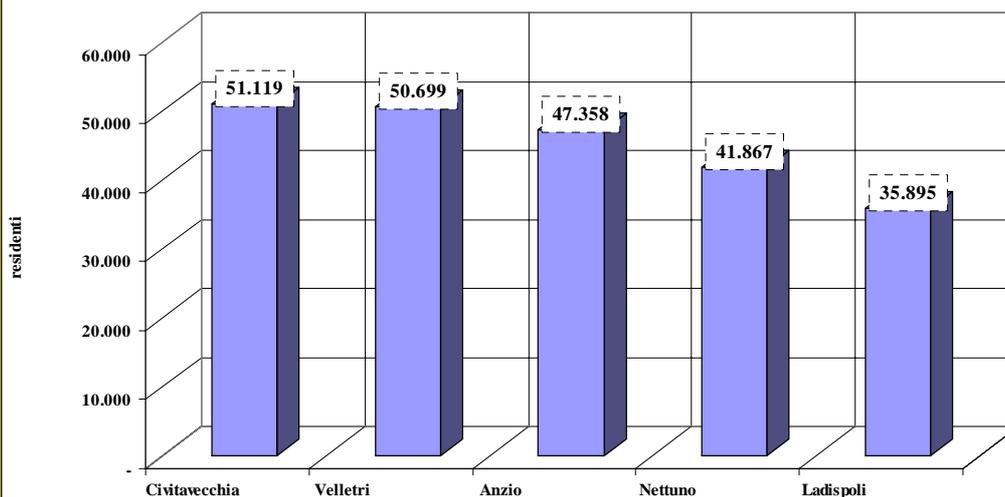
Graf.21- I comuni di I cintura con popolazione superiore ai 35.000 abitanti. Ben 9 comuni di ambito (su 25) superano i 35.000 residenti. Guidonia e Fiumicino risultano rispettivamente al 3° ed al 6° posto nel Lazio per dimensione demografica . 2005



Graf.22 - Le dinamiche della popolazione nei comuni di I cintura. *Nell'arco di 25 anni ben 6 comuni superano il raddoppio della popolazione: tra questi soltanto Ardea appartiene al gruppo di comuni con più di 35.000 residenti. 1981-2005*



Graf.23-Comuni di II cintura con popolazione superiore ai 35.000 abitanti. *Soltanto 5 tra i comuni di ambito superano i 35.000 residenti.Civitavecchia e Velletri risultano rispettivamente all'8° ed al 9° posto nel Lazio per dimensione demografica. 2005*



Graf.24-Dinamiche della popolazione nei comuni di II cintura. Nell'arco di 25 anni solo 5 comuni (su 95) hanno superato il raddoppio della popolazione:tra questi soltanto Ladispoli appartiene al gruppo di comuni con più di 35.000 residenti . 1981-2005

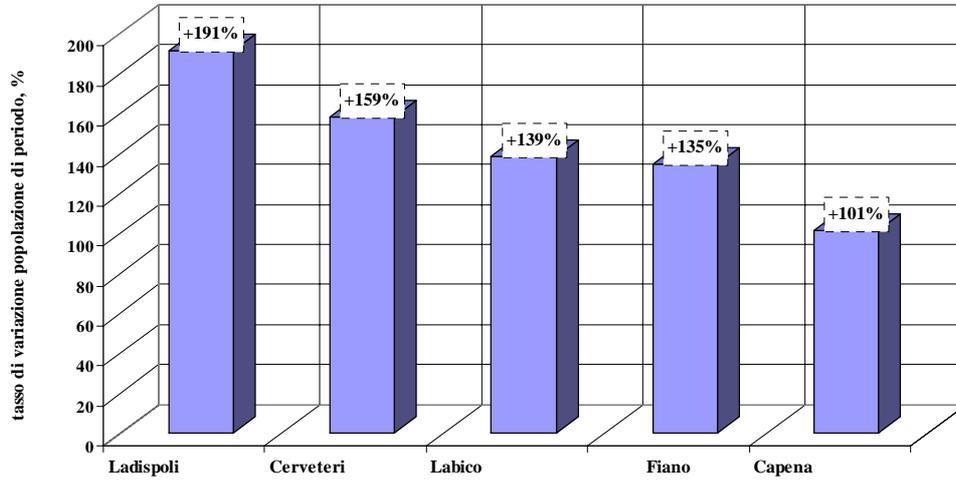


Figura 1 - L'origine dei flussi prevalenti di mobilità pendolare per lavoro e studio verso Roma. Totale spostamenti = 214.352 di cui 162.722 dai comuni di hinterland. 2001

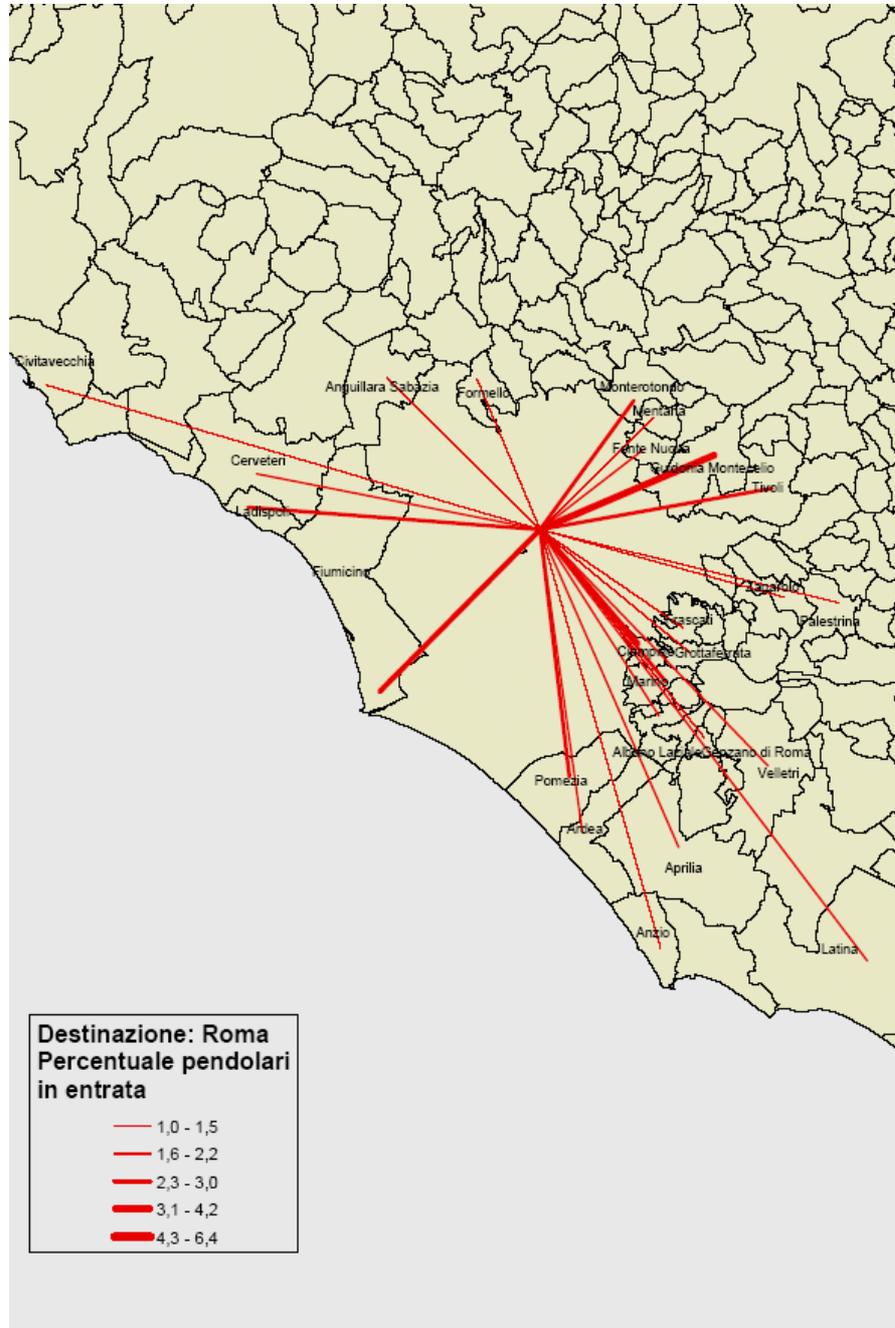
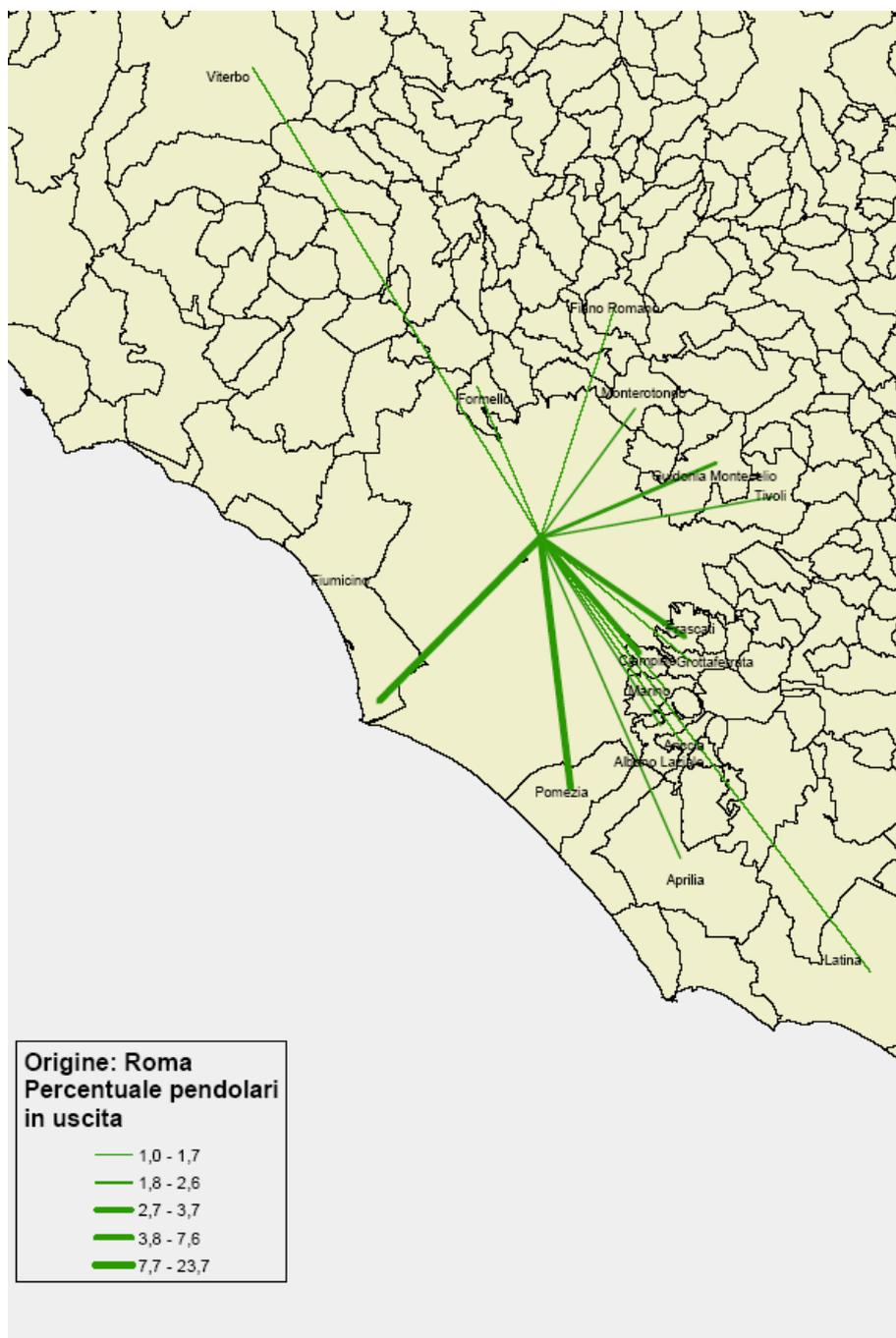
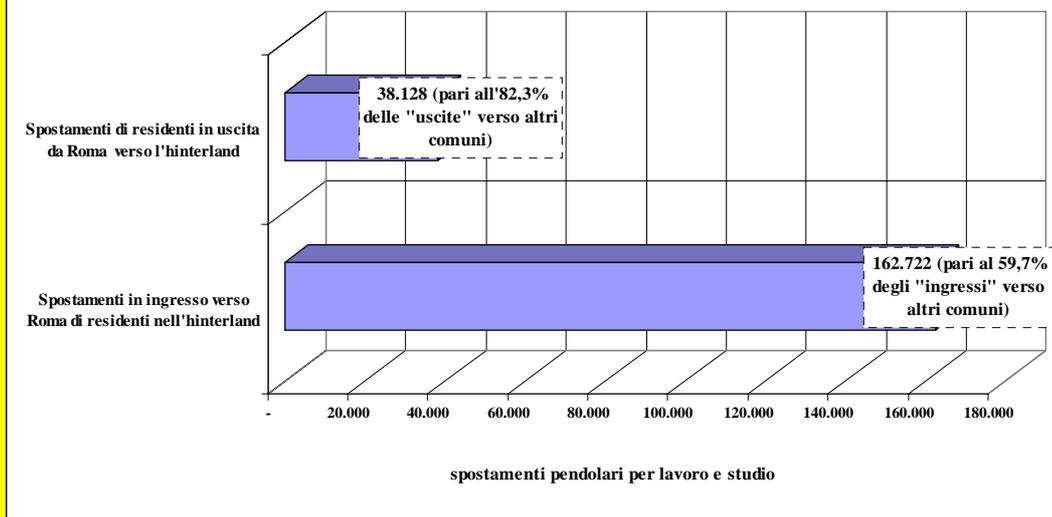


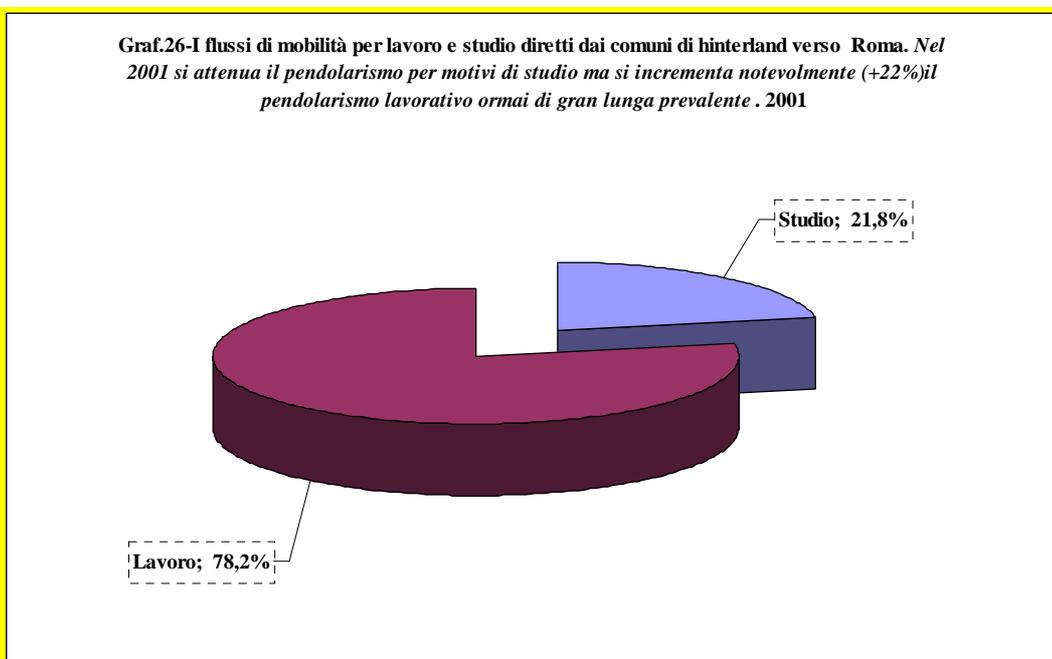
Figura 2 - La destinazione dei flussi prevalenti di mobilità pendolare per lavoro e studio in uscita da Roma. Totale spostamenti = 46.309 di cui 38.128 verso i comuni di hinterland. 2001



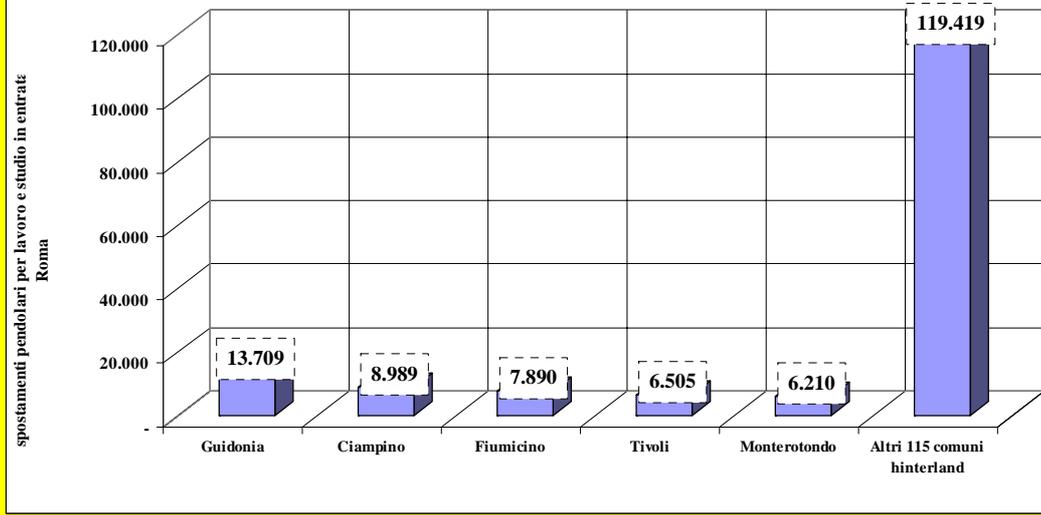
Graf.25- I flussi di mobilità per lavoro e studio tra Roma e i comuni di hinterland provinciale.
L'elevata incidenza degli spostamenti pendolari in ingresso ed in uscita dalla città che si originano e si concludono all'interno della provincia. 2001



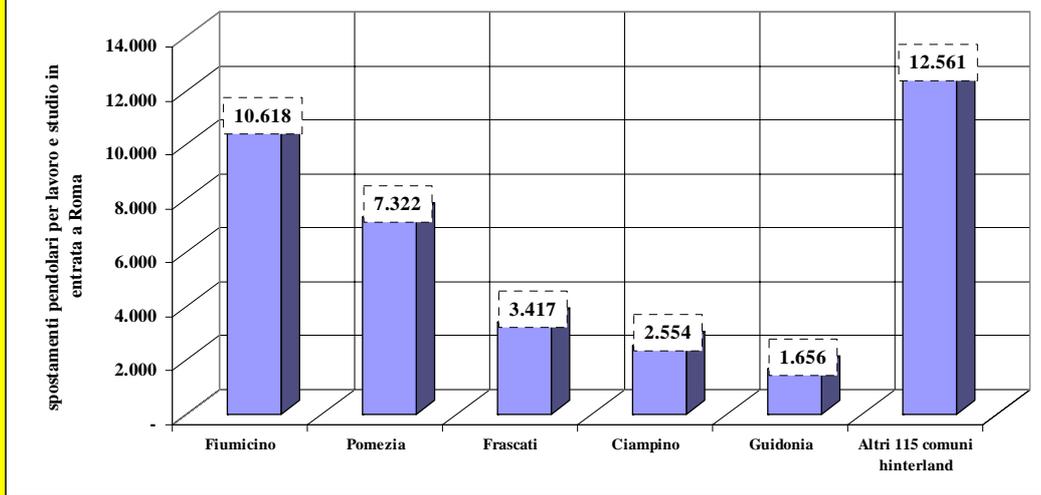
Graf.26-I flussi di mobilità per lavoro e studio diretti dai comuni di hinterland verso Roma. Nel 2001 si attenua il pendolarismo per motivi di studio ma si incrementa notevolmente (+22%)il pendolarismo lavorativo ormai di gran lunga prevalente . 2001



Graf.27- I flussi di mobilità per lavoro e studio tra Roma e i comuni di hinterland provinciale. Gli spostamenti in ingresso a Roma provenienti dai comuni di maggiore dimensione demografica. 2001



Graf.28- I flussi di mobilità per lavoro e studio tra Roma e i comuni di hinterland provinciale. Gli spostamenti in uscita da Roma diretti verso i comuni di maggiore dimensione demografica. 2001



SCHEDE DI SINTESI

✓ La popolazione complessivamente residente nella Provincia di Roma al 31.12.2005 (nell'ultimo bilancio demografico condotto dall'Istat) ammontava a 3.831.959 abitanti (è la seconda grande provincia metropolitana, dopo quella di Milano che la precede di poco con 3.869.037 residenti). Nell'arco temporale preso in considerazione - tra il 1981 ed il 2005 - si è registrato un modesto incremento pari ad appena il +3,7%, configurando una situazione di stallo demografico simile a quella che interessa tutte le altre grandi province metropolitane del centro-nord alcune delle quali sono persino entrate nel ciclo del declino demografico vero e proprio (Torino, Milano e Genova) nonostante negli ultimi tempi abbiano beneficiato anagraficamente delle consistenti regolarizzazioni amministrative di nuovi residenti di origine straniera.

✓ La Provincia di Roma in ogni caso rafforza il suo straordinario primato dimensionale (non soltanto demografico) e funzionale all'interno della Regione del Lazio: nella "provincia capitale" sono infatti insediati quasi i tre quarti (il 72,2%) della popolazione complessiva regionale; nelle altre quattro province del Lazio (Viterbo, Rieti, Latina e Frosinone) sono complessivamente stanziati appena 1.472.819 abitanti una entità insediativa quasi equivalente a quella sussistente nel solo hinterland provinciale di Roma (1.284.282 abitanti); tra i primi 13 comuni del Lazio per dimensione demografica si situano ben 7 comuni dell'hinterland romano (nell'ordine: Guidonia, Fiumicino, Tivoli, Civitavecchia, Velletri, Pomezia e Anzio).

✓ All'interno dei territori di tutte le grandi province metropolitane del Paese, i fenomeni demografici risultano nettamente diversificati e tendenzialmente simili: si **accresce ovunque la popolazione stanziata nei comuni di hinterland** mentre **declina e/o entra in stagnazione la popolazione dei capoluoghi**. Ciò accade a causa della crescente congestione e saturazione delle aree centrali, della difficoltà di accesso economico alle abitazioni nonché dell'insoddisfacenti livello della qualità della vita che vi si può condurre. Anche l'area romana è partecipe di queste tendenze: tra il 1981 ed il 2005, la popolazione complessivamente insediata negli attuali 120 comuni di hinterland provinciale si è infatti accresciuta nell'arco degli ultimi 25 anni del 50,1% raggiungendo la quota di 1.284.282 residenti (+428.580 nel periodo, di +30.163 pari al +2,4% soltanto tra il 2004 ed il 2005). Mentre nel Comune di Roma che, tra il 1981 ed il 2001, ha attraversato una fase di vero e proprio declino si è invece registrata una rilevante flessione dei residenti (-292.582, -10,3%), tendenza che negli ultimi anni si è affievolita trasformandosi in "stagnazione" demografica grazie all'apporto di iscrizioni anagrafiche di nuovi residenti di origine straniera. Nel 2005 la popolazione del comune era di 2.547.677 residenti (-0,2% relativamente alla popolazione risultante al 31 dicembre del 2004).

✓ Il progressivo processo di *riequilibrio demografico* tra *polo centrale e hinterland metropolitano romano* ha così già generato, tra il 1981 ed il 2005, un consistente *incremento del peso insediativo dei comuni di hinterland* (dal 23,2 al 33,5%) in parte anche alimentato da *trasferimenti residenziali provenienti dal capoluogo*. Nel 1981 si contavano appena 30,1 residenti di hinterland per 100 residenti nel comune di Roma, mentre nel 2005 se ne rilevavano 50,4 ben 20 in più. Se la tendenza incrementale attuale (+2,3% in media annua) dovesse verosimilmente proseguire, anche con qualche accentuazione considerato l'ingresso del comune di Roma nel ciclo del *declino/stagnazione demografica naturale e migratoria*, tra un decennio, nel 2015, il *carico demografico* dell' *hinterland* potrebbe con ogni probabilità approssimarsi e forse anche superare il valore di circa **1.600.000 residenti**.

✓ Le ragioni dello sviluppo demografico dell'insieme dei comuni di hinterland sono attribuibili non soltanto a **saldi migratori positivi** derivanti da una evidente maggiore **capacità attrattiva** dell'area (+26.977 residenti per differenza tra iscritti e cancellati alle anagrafi) ma anche a **saldi naturali positivi**. Sempre con riferimento al bilancio demografico del 2005 si può infatti rilevare anche la presenza di un saldo naturale di +3.186 residenti (per differenza tra nati e morti). Il saldo naturale positivo dell'hinterland è conseguente alla presenza di una **struttura d'età** relativamente **più giovane** di quella rilevabile tra i residenti del capoluogo (15,1% di minori in età compresa tra 0 e 14 anni contro il 12,9% nel capoluogo ed il 16% di anziani di 65 anni e oltre contro il 20,5% nel capoluogo) nonché ad una presenza relativa maggiore di **donne in età feconda** (50% contro il 45,7% nel capoluogo) che per di più manifestano una maggiore **propensione** verso i **comportamenti di maternità** (39,6 nati nell'anno per 1.000 donne in età feconda contro 34,6 nati per 1.000 donne in età feconda nel capoluogo).

✓ Nei **25 comuni di "I cintura"** urbana (*Fiumicino, Anguillara Sabazia, Campagnano, Formello, Sacrofano, Riano, Monterotondo, Mentana, Fontenuova, Guidonia, Tivoli, San Gregorio da Sassola, Galliciano, Zagarolo, Colonna, Montecompatri, Monte Porzio Catone, Frascati, Grottaferrata, Ciampino, Marino, Castel Gandolfo, Albano Laziale, Ardea, Pomezia*) nel 2005 era stanziato ben il **47,3% dell'intera popolazione di hinterland** (608.111 abitanti, con una densità demografica di 5,8 residenti per ettaro di superficie). Tra il 1981 ed il 2005 la popolazione di questa area si è **accresciuta di 195.462 abitanti (+47,4%)**. In questo sub-ambito territoriale metropolitano lo sviluppo demografico più recente ha assunto una **discreta dinamizzazione** sino a raggiungere il tasso eccezionale del **2,5% medio annuo** tra il 2001 ed il 2005. Il profilo del sub-ambito metropolitano dei comuni di "I cintura" è caratterizzato dalla **elevata concentrazione** di popolazione in soli **nove comuni** (nell'ordine di grandezza, *Guidonia, Fiumicino, Tivoli, Pomezia, Ciampino, Marino, Albano, Monterotondo e Ardea*). In questo gruppo di comuni, di classe dimensionale compresa tra i "75.000 ed i 35.000 abitanti", nel 2005 risiedevano ben 419.840 abitanti pari al 69% della intera popolazione insediata in questo sub-ambito metropolitano. Il comune di *Guidonia*, che nel 2005 contava 75.692 abitanti, risulta di buona misura il **comune di maggiore dimensione demografica** tra i 120 dell'intero hinterland provinciale (ed il **3° nel Lazio** dopo *Roma* e *Latina*). Tra le performance di sviluppo demografico (1981-2005) dei comuni di "I cintura" spiccano quelle eccezionali (pari o maggiore al 100%) di *Ardea* (+247%), di *Anguillara* (+153%), di *Formello* (+113%), di *Zagarolo* (+107%), di *Campagnano* (+105%) e di *Sacrofano* (+103%).

✓ Nel sub-ambito di hinterland dei comuni di "**II cintura**", costituito prevalentemente da un frammentato **universo di 95 comuni**, nel 2005 erano stanziati **676.171 residenti, pari al 52,6%** della popolazione dell'intero hinterland. I 95 comuni di II cintura presentano una **morfolgia strutturale** assai diversa da quella dei comuni di "I cintura". Innanzitutto si osserva un minor livello di **concentrazione territoriale della popolazione**: infatti soltanto 5 comuni, tra i quali ben 4 sono costieri, risultano compresi nella classe dimensionale "75.000-35.000 abitanti" (*Civitavecchia, Velletri, Anzio* - inclusi tra i primi 13 comuni del Lazio - nonché *Nettuno e Ladispoli*) totalizzando insieme una popolazione di 226.938 abitanti, pari al 33,5% del sub-ambito dei comuni di II cintura, mentre all'opposto ben 60 comuni si collocano nella fascia dei piccoli e micro-comuni (*uguali o inferiori a 5.000 abitanti*) dove sono stanziati appena 93.788 residenti pari al 13,9% della popolazione del sub-ambito ed al 7,3% della popolazione dell'insieme di hinterland. Tra il 1981 ed il 2005 la popolazione dell'insieme dei comuni metropolitani di II cintura si è accresciuta di 195.005 abitanti secondo un **tasso incrementale cumulato** che risulta pari al 40,5% (inferiore di 6,9 punti percentuali relativamente al tasso incrementale registrato nello stesso periodo nel sub-ambito dei comuni di prima cintura). La **densità demografica** del sub-ambito rimane comunque attestata su valori modesti e risulta discretamente lontana da quella dei comuni di prima cintura: nel 1981 era pari a *1,6 abitanti per ettaro* mentre nel 2005 il valore di densità relativa raggiungeva i *2,2 abitanti per ettaro*. In ben cinque dei comuni di "II cintura", quasi tutti situati a nord ed a nord-ovest di Roma - alcuni dei quali contigui tra loro e costieri - si rileva, tra il 1981 ed il 2005, una dinamica incrementale di tipo eccezionale uguale o superiore al 100%: *Ladispoli* (+191%), *Cerveteri* (+159%), *Labico* (+139%), *Fiano Romano* (+135%), *Capena* (+101%). Occorre tuttavia rammentare che è proprio in questo sub-ambito territoriale metropolitano esterno che si colloca l'intero sotto-insieme dei 16 comuni dell'hinterland provinciale nei quali persiste una situazione di **declino demografico**

I testi dei precedenti rapporti della collana “Working paper”
sono disponibili on line.

Percorso di accesso: www.provincia.roma.it “cliccare” sul “banner” →	
---	--

- ✓ Working Paper n°1 "Il profilo insediativo della Provincia di Roma." - Marzo 2004
- ✓ Working Paper n°2 "La provincia policentrica" - Giugno/Luglio 2004
- ✓ Working Paper n°3 "La tutela della qualità dell'aria nella Provincia di Roma" - Settembre 2004
- ✓ Working Paper n°4 "La mobilità nell'area romana" - Novembre 2004
- ✓ Working Paper n°5 "L'istruzione secondaria pubblica nell'area romana" - Dicembre 2004
- ✓ Working Paper n°6 "Il mercato del lavoro nell'area romana" - Gennaio 2005
- ✓ Working Paper n°7 "La valutazione della qualità dell'aria nel comune di Colferro" - Settembre 2005
- ✓ Working Paper n°8 "La domanda di mobilità negli ambiti territoriali del piano di bacino" - Novembre 2005
- ✓ Working Paper n°9 "L'evoluzione delle tendenze insediative residenziali nell'area romana – 1981-2005" - Settembre 2006
- ✓ Working Paper n°10 "I comuni dell'hinterland in cifre. Alcuni indicatori demografici, economici e amministrativi" - Ottobre 2006

Per eventuali contatti rivolgersi a:

**Aldo
Santori**

06 67667345

a.santori@provincia.roma.it

**Teresa
Ammendola**

06 67667473

t.ammendola@provincia.roma.it